

PENSIONI

Decisivo incontro governo sindacati

Prese di posizione dei sindacati braccianti e mezzadri - Scioperi nel Ravennate e in Calabria - Oggi manifestano i contadini di Modena - Vasto movimento per gli aumenti e la riforma

Per una politica organica dei trasporti

Domenica manifestano gli autotrasportatori della CGIL CISL UIL CNA

La politica dei trasporti in Italia torna alla ribalta alla fine della legislatura con le manifestazioni organizzate per domenica dai sindacati dei piccoli e medi autotrasportatori aderenti alla CGIL, CISL, UIL e alla Confederazione dell'artigianato...

Vale poco per gli industriali la vita dell'operaio

40 MORTI SUL LAVORO IN UN ANNO A RAVENNA

Quindicimila infortuni nel '67, duemila in più dell'anno precedente - Numerosi casi di gravi intossicazioni anche nel complesso dell'ANIC

Dal nostro corrispondente RAVENNA, 22. Al lavoro come in guerra? Sembra di sì anche nel Ravennate. Basta dare uno sguardo alla lista dei morti sul lavoro verificatisi nel corso del 1967...

Luigi Rambelli

Scioperano di nuovo oggi i panettieri

Domani si conclude la astensione dell'ANAS

Scendono di nuovo in sciopero oggi i panettieri: è da dodici anni che il contratto di lavoro deve essere rinnovato, ma per il sabotaggio dell'Associazione panettieri non è mai avvenuto. Lo sciopero continuerà domani a Roma, Venezia, Firenze, Varese e Pavia...

Avrà luogo oggi un nuovo incontro fra governo e sindacati per definire gli aumenti delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale. Vari giornali, riportando le informazioni diffuse da una agenzia di stampa molto vicina al governo, hanno affermato ieri che un accordo sarebbe stato già realizzato per lo meno molto probabile...

Contro le proposte governative, intanto, si sono pronunciati altri sindacati e si sono registrati nel paese vasti movimenti di pressione, culminati anche in scioperi e proteste.

La Federbraccianti - CGIL, fra l'altro, ha diramato ieri una nota in cui scrive che «ritiene completamente insoddisfacenti le proposte del governo, perché peggiorative rispetto a quelle prospettate il 14 dicembre, e riafferma che i braccianti, i salariati e i compartecipi e coloni italiani non accetteranno mai una riforma che non ponga fine al loro stato di inferiorità rispetto agli altri lavoratori».

«La Federbraccianti, pertanto, propone come condizioni irrinunciabili alla riforma ed all'accordo con i sindacati: 1) l'aumento delle pensioni in atto in misura non inferiore al 15 per cento e differenziato così da influire di più sui minimi;

2) una riforma che, stabilendo un collegamento tra salari e pensioni attui fin da ora una pensione pari al 70 per cento del salario dopo 40 anni di lavoro e assicuri parametri proporzionali per i lavoratori con minore anzianità; 3) per i braccianti e i lavoratori occupati saltuariamente ai fini del calcolo dell'anno contributivo e del salario medio annuo dell'ultimo triennio devono essere considerati a salario pieno i periodi di disoccupazione, di maternità di infortunio e di malattia indennizzati».

La Federbraccianti inoltre «respinge ogni proposta di aumento dell'età pensionabile delle donne e quelle intese a retrocedere l'età pensionabile retrocedendo una trentina sulla pensione per i pensionati lavoratori. E' veramente assurdo che, in presenza di un sistema che offre a milioni di lavoratori e lavoratrici pensioni di fame (15 mila lire al mese, ndr), si voglia impedire agli stessi di arrotondare i loro miserevoli redditi con occupazioni saltuarie».

La nota della Federbraccianti conclude affermando che i lavoratori agricoli sono disposti a versare contributi di pensione pari a quelli del settore industriale e che «gli agrari italiani devono essere chiamati a compiere il loro dovere, ponendo fine all'inquinabile frode legalizzata del salario previdenziale».

Un'altra nota è stata diramata dalla Federmezzadri, la quale ricorda la posizione comune assunta nei giorni scorsi dai tre sindacati di categoria e sottolinea la «inderogabile esigenza che si realizzi anche per i mezzadri e coloni analogie di sistemi e di criteri nell'assicurazione e nell'erogazione delle prestazioni che per la pensione significa inquadramento nella categoria nella gestione della assicurazione obbligatoria».

Evidenti accenti elettorali nell'incontro tra governo e grandi imprese

COLOMBO AGLI INDUSTRIALI: «Siete nella maggioranza»

Presenti Agnelli, Valerio, Pirelli, Costa e altri rappresentanti di 100 aziende con più di 5 miliardi di capitale. Esplicito riferimento del ministro del Tesoro al dialogo diretto tra Democrazia Cristiana e mondo dell'alta finanza. Pieraccini accenna a strumenti di intervento - Nessun riferimento a riforme



Le raccoglitrici in corteo a Pollstena

Manifestavano per le pensioni, la previdenza e il contratto

I carabinieri caricano a Rosarno corteo di braccianti e di donne

Otto feriti, di cui due gravi - Proclamato lo sciopero a tempo indeterminato in risposta alle violenze e all'intransigenza padronale - Imponenti manifestazioni contadine a Pollstena, Palmi e Gioia Tauro - La lotta s'estende nell'Aspromonte

La ferma protesta della Federbraccianti a Moro

La Federbraccianti appresa la notizia delle violenze contro i braccianti calabresi ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Eleviamo vibrante protesta contro l'arbitrario e violento intervento delle forze di polizia a Rosarno durante lo sciopero dei braccianti in provincia di Reggio Calabria, provocato dall'intransigenza padronale al rinnovo del contratto di lavoro. Chiediamo assoluta equità nella piena applicazione delle vertenze sindacali».

CGIL: siano puniti i responsabili delle violenze

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro degli Interni on. Taviani, un telegramma in cui si denuncia l'estrema gravità dell'intervento della polizia. Ecco il testo: «La Segreteria CGIL denuncia la gravità degli incidenti provocati dall'intervento della polizia a Rosarno (Reggio Calabria) durante lo sciopero provinciale dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro: otto feriti di cui due gravi testimoniano la gravità dell'intervento della polizia; chiediamo accertamenti e punizione dei responsabili».

Il governo ha proposto 1000 miliardi di investimenti

Il dibattito, saputo neppure fornire i dati precisi relativi alle scelte delle autostrade previste, dimostrando che si porta avanti una politica tendente ad acuire gli squilibri esistenti nel paese senza un programma organico capace di investire e correggere le tendenze dello sviluppo monopolistico in atto. Il gruppo comunista ha presentato numerose richieste che tendevano a limitare gli interventi per il completamento dei lavori in corso, demandando al futuro Parlamento le decisioni per i nuovi investimenti, a concedere le garanzie dello Stato solo a comuni e alle province e non ai privati (Fiat e Centrale); a potenziare la viabilità minore non sottraendo 200 miliardi dagli scarsi fondi già a disposizione.

Autostrade: il PCI chiede il rinvio in aula della legge

La spesa è eccessiva mentre non si trovano fondi per le pensioni e per le case dei lavoratori - Una dichiarazione del compagno Todros

I deputati comunisti della commissione lavori pubblici della Camera hanno chiesto il rinvio in aula della legge di finanziamento di autostrade e di strade di grande comunicazione. Si tratta di provvedimenti che prevedono investimenti per oltre 1.000 miliardi di lire.

«Il dibattito, saputo neppure fornire i dati precisi relativi alle scelte delle autostrade previste, dimostrando che si porta avanti una politica tendente ad acuire gli squilibri esistenti nel paese senza un programma organico capace di investire e correggere le tendenze dello sviluppo monopolistico in atto. Il gruppo comunista ha presentato numerose richieste che tendevano a limitare gli interventi per il completamento dei lavori in corso, demandando al futuro Parlamento le decisioni per i nuovi investimenti, a concedere le garanzie dello Stato solo a comuni e alle province e non ai privati (Fiat e Centrale); a potenziare la viabilità minore non sottraendo 200 miliardi dagli scarsi fondi già a disposizione».

Confezioniste: martedì riprendono le trattative

Il 27 e 28 febbraio avrà luogo un incontro per la ripresa delle trattative per il contratto delle confezioniste in serie. Le segretarie della FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e dell'UILA-abbigliamento, preso atto della disponibilità dichiarata dalla controparte - informa un comunicato - hanno deciso di aderire all'incontro promosso dal sottosegretario al Lavoro, in quanto esso si basa sul superamento delle pregiudiziali che a suo tempo hanno determinato la rottura delle trattative.

Proposta del PCI per il viaggio gratuito agli emigrati

La commissione Trasporti della Camera, riunita ieri pomeriggio a Montecitorio alla presenza del ministro Scalfaro, ha presentato all'unanimità alla presidenza della Camera che le si affidava in sede legislativa l'esame della proposta di legge comunista (di cui è primo firmatario il compagno Speciale) che prevede particolari norme per i viaggi degli elettori emigrati e della loro attuazione.

Si è svolto ieri al ministero del Bilancio e della Programmazione l'incontro tra il governo e i rappresentanti delle 100 maggiori imprese industriali. A questa riunione sono stati presenti anche i rappresentanti dei sindacati i quali non interverranno, invece, nel proseguo della procedura che ieri è stata avviata per contrattare gli investimenti dei privati, coordinandoli con le iniziative statali. «Non è senza significato che questo nostro incontro - ha detto il ministro Colombo rivolgendosi agli industriali - si svolga in questa sala detta della "maggioranza". In essa - negli anni immediatamente seguenti la unificazione politica del paese - si riunivano i ministri del Tesoro e delle Finanze, assieme ai deputati della maggioranza per stabilire cosa dovevano fare in materia di politica economica e finanziaria». Esordio quanto mai significativo.

La sala «della maggioranza» del vecchio palazzo di stile umbertino che ospita i ministeri del Tesoro e del Bilancio, era gremita. Sullo

sfondo era collocato un grande tavolo con i ministri Pieraccini, Colombo, Bo, Pastore, Andreotti e - schierati in seconda fila - gli esperti ministeriali. A sinistra della presidenza della delegazione della Confindustria capeggiata da Costa. A destra i sindacati Schesta e Mosca della CGIL, accanto a loro Storti della CISL, Vigliani e Simoncini della UIL.

Nella platea sedevano in prima fila Gianni Agnelli della FIAT, Valerio della Montedison, Pirelli e via via tutti gli altri rappresentanti delle grandi imprese industriali con un patrimonio complessivo di 5 miliardi di lire, perché questo era il limite scelto per diramare gli inviti. Le imprese a partecipazione statale - IRI, ENI, ecc. - erano rappresentate dai loro presidenti, dai direttori generali e dai presidenti delle maggiori società finanziarie facenti parte dei rispettivi gruppi.

La cronaca dell'incontro si compendia in tre discorsi pronunciati dai ministri Pieraccini, Colombo e Pastore Dagli Industriali il primo ha avuto applausi di cortesia, il secondo una convinta ovazione, il terzo ha riscosso evidenti segni di stanchezza della assemblea.

L'esordio di Colombo non è stato casuale. Egli ha tenuto agli industriali un discorso in due parti. La prima è stata una severa analisi del fenomeno della occupazione e degli squilibri tra Nord e Sud. Se la situazione non viene corretta - ha detto Colombo - altri milioni di lavoratori del Mezzogiorno saranno costretti ad emigrare al Nord o all'estero il che significherebbe una «emarginazione definitiva del Sud dalla vita economica e sociale del paese».

Fatta questa analisi Colombo si è esplicitamente richiamato al convegno che la DC tenne a Milano il 12 maggio dello scorso anno e che vide riuniti assieme allo stato maggiore democristiano molti degli stessi industriali che ieri affollavano la «sala della maggioranza». Il richiamo è servito per rassicurare, se ce ne era bisogno, Agnelli, Valerio, Pirelli e tutti gli altri presenti. «Vediamo con voi - ha detto loro Colombo - un dialogo costruttivo».

In altri termini Colombo ha voluto ribadire che di riforme non se ne parla e che la programmazione contrattata tra governo e industriali - secondo un contratto - significa soltanto un contratto tra programmi di investimento degli industriali e programmi del governo in materia di infrastrutture, credito finanziario, per coordinare i primi con i secondi. Il fine che l'on. Colombo indica agli industriali è «l'unificazione economica del paese» nel quadro di un sistema che non deve essere oneroso ma reso più efficiente e di un assetto politico che non abbia negli squilibri territoriali uno dei principali punti di debolezza.

Colombo, si è anche rivolto esplicitamente ai sindacati per chiedere ardentemente a questa politica di sanare il più presto possibile i problemi di politica salariale e della stessa occupazione. Pieraccini dal canto suo, ha ripetuto la sua tesi che non si deve chiedere ai sindacati di inasprirsi in un tipo di programmazione concertata che diverrebbe lesiva della loro autonomia.

Il ministro del Bilancio ha ripetuto alcune cose già affermate alla conferenza «triangolare» sulla occupazione. Ha detto che lo Stato intende fare ricorso a tutti gli strumenti che gli consentirebbero di indurre gli industriali a rendere i loro programmi con i investimenti, le loro assunzioni e le loro assunzioni di mercato, la indicazione del loro progetti 3) Dopo questo reciproco scambio di informazioni inizieranno trattazioni bilaterali tra gruppi di industriali e governo per determinare dei «blocchi di investimenti».

Non può sfuggire a nessuno che tutto ciò accade alla vigilia delle elezioni. I riflessi di ciò sono più evidenti e il ministro Colombo li ha resi quasi espliciti. E non può sfuggire anche quanto debole si presenti il governo davanti agli industriali. Manca assolutamente - nel discorso del governo - qualsiasi riferimento a riforme generali (urbanistica, fiscale, creditizia, delle società per azioni) che di una corretta politica di piano e di una efficiente contrattazione degli investimenti dovrebbero essere - come ha ribadito la CGIL - strumento e al tempo stesso presupposto. Manca ogni accenno ad una organica politica verso l'area della piccola e media industria e quella dell'agricoltura, il che rende altrettanto non facile e male orientato il quadro dell'azione che il governo proietta.

Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha affrontato con il Consiglio generale della sua organizzazione, i problemi delle incompatibilità fra cariche sindacali e mandato parlamentare. Storti ha detto, fra l'altro, che in questo momento «in assenza di alternative sperimentate, la scelta dell'incompatibilità non appare giustificata, perché le imprese non uscirebbero dal Parlamento significativamente e perdere una parte del potere».

Il segretario della CISL, su mosso anche varie critiche all'operato delle altre centrali sindacali, affermando in particolare che le linee sostenute dalla CGIL passerrebbero - a suo dire - «attraverso correnti di influenza» e «differenziali». Ritornandosi alla UIL, Storti ha rilevato che «essa non si è neppure posta il problema di decidere se il partito (delle incompatibilità) è o è quanto alle ACLI ha detto che «il loro di scorso è puramente formale. In fatti - ha precisato - le ACLI si sono considerate inerte e non hanno appoggiato una precisa parte politica (la DC, n.d.r.) e conseguentemente hanno deciso di organizzarsi in Parlamento anche se per via mediata».

Si è trattato, in definitiva, di un discorso piuttosto contraddittorio e di una politica di «sana» respinto le sollecitazioni di Novelli e della CGIL per l'attuazione immediata di una riforma. Il suo «affermando» che occorre «realizzare e sperimentare nuove sedi e nuovi modi, sia che si considerino alternativi, sia che si considerino in seno alla stessa presenza in Parlamento».

Diamante Limiti

Storti respinge le sollecitazioni per l'immediata incompatibilità

Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha affrontato con il Consiglio generale della sua organizzazione, i problemi delle incompatibilità fra cariche sindacali e mandato parlamentare. Storti ha detto, fra l'altro, che in questo momento «in assenza di alternative sperimentate, la scelta dell'incompatibilità non appare giustificata, perché le imprese non uscirebbero dal Parlamento significativamente e perdere una parte del potere».

Telefoni di Stato

Si è svolto ieri un nuovo incontro tra il segretario della CGIL, UIL, CISL, accompagnato da rappresentanti dei sindacati di categoria, ed il ministro delle PPTT per un ulteriore esame della vertenza riguardante le telecomunicazioni. Dall'incontro è emerso che i motivi che hanno portato alla lotta i telefoni di Stato hanno trovato la verifica nel riconoscimento da parte del ministro della necessità di apporre talune modifiche ai testi delle nuove convenzioni con la SIP e Italcable. Sulla principio queste note dell'invarianza del traffico, il ministro ha riservandosi di migliorare la posizione dell'Azienda di Stato, ha chiaramente affermato che non sarà possibile assicurare una totale neutralità.

I sindacati consultati prima delle convenzioni

I sindacati per parte loro hanno ribadito la propria posizione circa il pieno rispetto delle garanzie fornite dal governo alle organizzazioni sindacali il 20 novembre.

«Preso atto che il Consiglio di amministrazione sarà la discussione delle nuove convenzioni a partire da oggi 23 febbraio - afferma un comunicato dei sindacati - e che il ministro, prima di dar luogo ad atti definitivi di sua competenza, consulterà nuovamente i sindacati circa le finali determinazioni sulla struttura delle convenzioni stesse, le organizzazioni sindacali si sono riservate ogni decisione sulla base di una più approfondita valutazione degli sviluppi della vertenza».